

LA FATA AMICIZIA

Un giorno papà Alfredo e mamma Gianna portarono i loro due figli, Miranda e Michelangelo, a visitare il paese di Celest Blù, sì proprio con l'accento sulla "u". Il paesino, con le casette dai tetti aguzzi, si trovava al centro di una vallata piuttosto ampia, fra le montagne. Da queste scendeva un fiume, dalle limpide acque cristalline. Celest, questo era il nome del fiume, dopo aver bagnato prati e campi coltivati, continuava, tranquillo, la sua corsa verso il mare. La mattina, i genitori portarono i due bambini a visitare il Museo Naturalistico e l'antico castello medievale con le sue torri di difesa, il fossato e il ponte levatoio; poi, organizzarono un bel pic-nic sul prato, vicino al fiume Celest. Dopo aver mangiato a crepapelle, i genitori raccomandarono ai bambini di non fare il bagno nel fiume e si allontanarono per andare a prendere una tazza di caffè, al bar. Miranda e Michelangelo, approfittando dell'assenza dei genitori, si misero a correre verso il fiume e si tuffarono nelle sue acque invitanti. I due bambini avevano appena disobbedito ai loro genitori, quando un grosso vortice li spinse in basso, sempre più in basso. Tra mille piroette e giravolte arrivarono in una meravigliosa città, sul fondo del fiume. Sulla porta d'accesso alla città c'era scritto a caratteri cubitali "Benvenuti a PROFONDOBLU". La città era spettacolare con le facciate dei palazzi decorate da scintillanti zaffiri, che mandavano bagliori sotto i raggi del sole. Raggi incredibilmente blu, mentre un cielo color del latte sovrastava quella città meravigliosa, immersa in una delicata luce blu. Lungo le vie c'erano molti negozi e i due bambini si accorsero che tutte le cose che venivano vendute erano blu: blu i confetti delle spose, blu i gustosi salami, blu i deliziosi cornetti alla cioccolata, blu i croccanti panini, come pure erano blu: vestiti, cappelli, sciarpe... . Ad un tratto, in un angolo del parco giunse un omino con il carretto blu e si fermò all'ombra di una bellissima mimosa dagli strani fiori blu. L'uomo vendeva palloncini, biscotti, gelati, lecca-lecca tutti rigorosamente blu. Ben presto arrivarono tanti bambini con la pelle bluastra, accompagnati dai loro papà e dalle loro mamme. I papà e le mamme si avvicinarono

all'uomo con il carrettino e comprarono gelati e palloncini per i loro figli, che, nel frattempo si erano accorti dei nuovi arrivati e li fissavano stupiti. I bambini blu cominciarono, subito, a prendere in giro Miranda e Michelangelo, che si tenevano per mano, per farsi coraggio. Uno dei bambini blu, il più alto di tutti, gli disse, ridendo: "Che bambini sbiaditi, venite forse dal cielo?". Un altro sogghignando aggiunse: "E che vestiti curiosi, ma dove li avete comprati?". Poi tutti insieme li circondarono e continuarono a ridere di loro. Miranda e Michelangelo si misero a piangere e per la prima volta sperimentarono come ci si sente, quando si viene presi in giro. Miranda ripensò a quella volta che con Beatrice, Barbara e Francesca avevano riso di Silvia perché era cicciottella e l'avevano chiamata palla ripiena. Rivide il viso paffutello di Silvia bagnato di lacrime, mentre singhiozzava disperata. A Michelangelo, invece, venne in mente il suo compagno di scuola Michele alto alto e con le gambe da trampoliere. Quante volte insieme agli altri bambini lo aveva preso in giro per quelle gambe lunghissime e non aveva giocato con lui! I bambini blu continuarono a prenderli in giro per un po', poi si misero a giocare e si scordarono di loro. Quando il sole stava per tramontare, arrivò il guardiano del parco, con una divisa blu e condusse i due bambini in un grande palazzo situato nella piazza principale della città di Profondoblu. Era il palazzo della fata Amicizia. La fata con i suoi lunghi capelli blu, ornati con fili di perle se ne stava seduta su un trono di alabastro, circondata da migliaia di follette blu. Alla vista dei due bambini si alzò in piedi e, con voce dolce, disse loro: "Cari bambini avete capito come ci si sente ad essere presi in giro e ad essere isolati?". Poi gli si avvicinò, gli fece una carezza e aggiunse: "Non disperatevi, io vi aiuterò a tornare sulla terra, dove il blu è il colore dell'oceano profondo, della notte e del cielo all'imbrunire. E dove il blu è amico del rosso, del giallo, del bianco e del nero". Subito dopo la fata fece un cenno ad un servitore dalla lunga barba blu, che aprì il grosso portone del palazzo e fece entrare i bambini blu. Questi si avvicinarono a Miranda e Michelangelo e gli diedero, in segno di amicizia, un cuore di cioccolata, decorato di zucchero filato. In quel momento, la fata fece un gran sorriso e abbracciò forte Miranda e Michelangelo, i quali promisero che non avrebbero più bisticciato con i compagni. La fata ordinò loro di

chiudere gli occhi e di non avere paura perché li avrebbe fatti tornare nel mondo, dal quale erano venuti. I due bambini chiusero gli occhi e quando li riaprirono si ritrovarono con i loro genitori, seduti sul prato, vicino al fiume Celest. Era stato solo un sogno? Chissa?!!!

Da quel giorno, però, tutte le volte che gli veniva la brutta idea di bisticciare o prendere in giro qualcuno una fata dai lunghi capelli blu, che solo loro riuscivano a vedere, gli ricordava di amare e rispettare gli altri.